

LA COMMEMORAZIONE

Von der Leyen a Fossoli “La vostra Resistenza ha salvato l’Europa”

La presidente tedesca della Commissione Ue in visita con Sassoli: “Colpa del mio Paese”

di Claudio Tito

«Oggi è particolarmente toccante per me essere qui come europea di nazionalità tedesca. È stato un soldato tedesco a ordinare di uccidere i vostri genitori e i vostri nonni. È una colpa profonda nella storia del mio Paese». La Germania in oltre 75 anni di storia non ha mai cercato di rimuovere l'orrore del nazismo dalla memoria collettiva. Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione europea, ne è l'ultima dimostrazione. Al Campo di Fossoli, davanti ai parenti dei 67 internati politici trucidati dalle SS 77 anni fa, lei si presenta non solo come rappresentante delle Istituzioni comunitarie ma anche come cittadina di quel paese. «La loro resistenza – sottolinea davanti alla Comunità riunita nella frazione di Carpi in provincia di Modena che si unisce in un applauso – ha contribuito a salvare l'Italia e tutta l'Europa. Incluso il mio paese».

È l'ultima ammissione di responsabilità. Pronunciata mentre si stanno perdendo gli ultimi testimoni diretti di quelle orribili vicende, in Italia e in Germania. La presidente della Commissione sa che nel suo Paese – e in parte dell'Ue – quel senso

di colpa rischia di alleggerirsi perché le nuove generazioni non ricordano, non conoscono e non sono state protagoniste di quelle tragedie. Ma, evidentemente, sa anche che in alcuni Stati europei più che in altri, si sta assottigliando una sensibilità che aveva fatto crescere tutta l'Europa ed era alla base del progetto comunitario. E che senza quella coscienza comune è molto più complicato il progresso dell'edificio europeo. «La Resistenza – insiste – ci ha ridato la libertà, agli italiani come ai tedeschi. So che devo la mia stessa libertà a persone come i vostri genitori e i vostri nonni. Quindi oggi voglio onorare la memoria di tutti coloro che hanno combattuto per la nostra liberazione. È anche grazie al loro sacrificio che è nata un'Europa finalmente pacifica e democratica». Il suo pensiero va inevitabilmente anche alle comunità ebraiche del Continente. E avverte: «Non possiamo accettare che gli ebrei europei non si sentano sicuri nelle loro case e nelle sinagoghe».

La democrazia europea non può dunque ammettere che si ripeta l'immenso di certi errori. Anche in maniera ridotta o apparentemente meno pericolosa rispetto alla follia nazista. Il riferimento ad alcuni «alleati» – come l'Ungheria e la Polonia – non è esplicito ma chiaro. «Non possiamo tollerare il fatto che la stampa libera e le università siano sotto attacco», è il suo monito. «Non possiamo accettare la discriminazione, contro le persone di colore, le

persone Lgbtq e ogni altra sorta di discriminazione. Se vogliamo essere fedeli ai valori che hanno ispirato i vostri padri e nonni, gli eroi della Resistenza, allora dobbiamo rendere quei valori anche nel presente».

David Sassoli, presidente del Parlamento europeo e «padrone di casa», va anche oltre. Il paragone si insinua nella condizione disperata di molti migranti del XXI secolo. «Gli occhi di Mauthausen – scandisce – come gli occhi di Srebrenica, dei profughi siriani, delle mamme riprese sui comuni prima di annegare nella corsa verso una felicità che non arriverà mai per la nostra indifferenza. Gli occhi che vediamo nelle fotografie delle vittime e dei prigionieri ogni qual volta viene a mancare la libertà e il diritto, e tutte le volte che libertà e diritto non si sposano con la giustizia». E lo sguardo, gli fa eco Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli, oggi si rivolge verso «un nuovo immenso lager, il Mar Mediterraneo, in cui muoiono centinaia e centinaia di profughi».

Alla cerimonia prende parte anche Romano Prodi, l'ex presidente della Commissione Ue che per la prima volta incontra il suo successore. Il colloquio, nel contesto di Fossoli, sembra una sorta di passaggio di testimone tra le due democrazie sorti sulle ceneri del nazifascismo.

«I regimi autoritari – chiude così Sassoli – si preoccupano di noi perché le libertà consentono uguaglianza, giustizia, pace. E se è possibile in Europa, è possibile ovunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I presidenti di Commissione e Parlamento Ue, Ursula von der Leyen e David Sassoli, a Fossoli davanti ai parenti dei 67 trucidati dalle SS nel '44

The image is a composite of two photographs. The top half shows a protest scene in Italy where a banner reads "Von der Leyen a Fossoli - La vostra Resistenza ha salvato l'Europa". The bottom half shows a product advertisement for "Burré" cheese, featuring a landscape with a field and a blue sky, and a close-up of the cheese packaging.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.